

Fari puntati su De Benedetti in Piazzaffari: Cir +6%  
Martedì a Ivrea un consiglio d'amministrazione decisivo

## Olivetti-spezziatino? La Borsa ci crede

Grande effervescenza in Borsa per i titoli di Carlo De Benedetti: le Olivetti sono salite dell'1,6% e le Cir addirittura del 6,2. I mercati scommettono sulla vendita della Valeo e sulla riduzione a spezziatino della stessa Olivetti. Martedì il consiglio di Ivrea approva il bilancio '95. Attesa per le indicazioni sull'andamento dei primi mesi del '96. La stampa finanziaria londinese ricorda a De Benedetti: o hai successo, o te ne vai.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. Quella di martedì sarà per Carlo De Benedetti una giornata pesante. In mattinata si svolgerà a Torino l'udienza presso il pretore Francesca Bresciani per verificare la possibilità di un accordo con i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano, in modo da scongiurare l'ipotesi (assai concreta) di una vendita all'asta degli arredi e dei mobili della sua abitazione privata. Nel primo pomeriggio si riunirà quindi ad Ivrea il consiglio di amministrazione della Olivetti per l'esame del bilancio del '95 e dell'andamento dei primi mesi del '96.

Sarà questa la vera prova del fuoco per De Benedetti, atteso a una decisiva verifica dagli investitori - soprattutto stranieri - che ancora a gennaio gli hanno affidato ben 2.257 miliardi sotto forma di aumento di capitale. Lo stesso leader della società, del resto, lo ha ammesso in passato: o i risultati saranno buoni, o lui e gli altri manager di punta del gruppo (a cominciare dall'amministratore delegato Corrado Passera) se ne dovranno andare.

Del resto (lo hanno ricordato un

po velenosamente i londinesi Financial Times ed Economist), i grandi investitori internazionali, che ormai rappresentano circa il 70% dell'azionariato ad Ivrea, hanno più di un motivo di dispetto nei riguardi di De Benedetti, visto che dai giorni dell'aumento di capitale il titolo ha perso circa un terzo del suo valore.

**Crescono le perdite?**

Secondo alcuni analisti il consiglio potrebbe decidere martedì di «caricare» il bilancio '95 di altri oneri, oltre a quelli imponenti annunciati a gennaio, a tutto beneficio dei conti '96. Il risultato sarebbe un ulteriore appesantimento del conto economico, con perdite superiori ai 1.550 miliardi circa di cui si è parlato due mesi fa. Eppure, a dispetto di queste fosche previsioni, in Borsa da qualche giorno i titoli del gruppo hanno preso a salire, abbandonando gli allarmanti minimi toccati nelle settimane scorse, quando le Olivetti ordinarie sono state trattate anche a 73 lire.

Ieri il titolo ha recuperato un altro 1,61% raggiungendo quota 853, in

un contesto di scambi più che vivaci. Ancor meglio hanno fatto le Cir, salite del 6,2% a 955 lire. In entrambi i casi sono stati alcuni importanti ordini di acquisto provenienti dall'estero a pilotare il rialzo.

**Rialzi in Borsa**

Come spiegare questo ritorno di fiamma dei mercati? La giustificazione corrente a Milano fa riferimento al «ripensamento strategico» affidato dalla famiglia De Benedetti agli uomini di Mediobanca, incaricati di disegnare un nuovo assetto futuro. Opinione generale è insomma che il gruppo sia a una svolta storica. La Valeo è in vendita (e la sua alienazione potrebbe portare una iniezione di risorse fresche alla Cir); pezzi della Olivetti potrebbero essere piazzati presso importanti alleati. Si continua a parlare di colloqui molto serrati con i francesi della Bull e i giapponesi della Nec, per esempio, avviati attorno alla divisione sistemi e ormai comprendenti anche la società di personal computer.

La Olivetti potrebbe ritrovarsi con qualche liquidità in più e con meno fonti di perdita, conservando il controllo di Omnitel e di Telemidia, le due società impegnate nelle telecomunicazioni. Omnitel, hanno rivelato gli americani della Cellular Communication International, ha chiuso il '95 con una perdita (largamente prevista) di 228 miliardi. La società ha avviato solo a metà dicembre il servizio, e non poteva fare meglio. Tutti gli analisti concordano però nel ritenere che il valore di Omnitel sia assai prossimo a quello della corrente dell'intera Olivetti in Borsa.



Carlo De Benedetti

Mario Sayadi

### Eni: le nomine slittano a maggio

L'assemblea dell'Eni, convocata per lunedì mattina allo scopo di deliberare fra l'altro sul rinnovo degli amministratori, non ha, come previsto, preso alcuna decisione rinviando quindi tutti i punti all'ordine del giorno alla nuova riunione assembleare, già convocata per il 14 e 15 maggio in prima e seconda seduta. La mozione di non procedere alla discussione ed alla votazione è stata letta da Bernardino Libonati che rappresentava l'azionista Tesoro. La mozione del Tesoro, che citava la delibera del Consiglio dei Ministri sulle nomine nelle società controllate dallo Stato e la convocazione di una nuova assemblea per la metà del mese di maggio, è stata approvata a grande maggioranza con 6.806.256.259 di voti a favore. Il presidente dell'Eni Luigi Meanti, che presiede l'assemblea, ha informato che azionista con più del 2% del capitale della Spa energetica è solo il Ministero del Tesoro che alla data di ieri deteneva l'84,998% del capitale. La Morgan Guaranty Trust di New York ha inoltre informato di avere depositato presso di lei azioni rappresentative di 3,2% del capitale azionario ed ha chiesto ed ottenuto il gradimento del Tesoro. La riunione si è chiusa alle 10,55 dopo circa un'ora dall'apertura.

Il colosso americano dell'automobile porta la propria quota azionaria a oltre un terzo del capitale

## La giapponese Mazda diventa Ford

**MARIO TESDESCHI**

NEW YORK. La Ford acquisterà il controllo di fatto della casa automobilistica nipponica Mazda portando la sua quota azionaria dall'attuale 25% al 33,4%. Il tutto avverrà tramite l'emissione di 144,10 milioni di nuove azioni Mazda che costeranno al colosso americano dell'auto 363 yen per azione, equivalenti a 52,31 miliardi di lire, oltre 750 miliardi di dollari. La notizia è stata confermata dalla Mazda in seguito alla anticipazione fatta dal Wall Street Journal. Amministratore delegato della Mazda sarà un ex dirigente Ford diventato vice-presidente della filiale nipponica solo due anni fa: si tratta di Henry Wallace che sostituirà Yoshihiro Wada. Metà della somma immessa dalla Ford andrà ad aumentare il capitale sociale Mazda a

120,02 miliardi dagli attuali 93,80 miliardi. Il resto sarà utilizzato per il ripianamento dei debiti e per lo sviluppo dei prodotti.

**Perdite di grandi dimensioni**

Ford, che è diventata azionista della Mazda nel 1979, negli ultimi anni ha aumentato la sua influenza sulla filiale nipponica che soffre di grosse perdite e di fatturati inferiori alle attese sia in Giappone che all'estero. Le aspettative sono tuttavia molto alte. La Mazda attualmente è il quinto produttore giapponese. Ieri il titolo Mazda è stato sospeso alla Borsa di Tokio proprio a causa dell'aumento del capitale sociale che permetterà alla Ford di portare la sua quota al 33,4%. E l'agenzia di rating statunitense Moody's ha riclassificato la posizione fi-

nanziaria debitoria di Ford e Mazda, dopo l'annuncio dell'operazione.

Per quanto riguarda, più in dettaglio, gli aspetti finanziari dell'operazione, la Mazda ha spiegato che per consentire alla Ford di diventare azionista di maggioranza, la società giapponese emetterà il 16 maggio i 144,1 milioni di nuove azioni. In valuta americana, il controvalore dell'operazione è di circa 441 milioni di dollari. Malgrado gli accordi prevedano che la Mazda continui ad operare con il proprio marchio, i propri prodotti e rete di vendita, le due società hanno concordato di cooperare «in tutti i possibili settori di attività e di interesse strategico», compresi lo sviluppo di nuovi prodotti, la produzione e la distribuzione. «Il nostro obiettivo», ha commentato il portavoce della Mazda-Ford - è quello di diventare

in futuro il più forte gruppo automobilistico del mondo». Le dichiarazioni di intenti, tuttavia, non possono far passare in secondo piano le difficoltà a cui andrà incontro la Ford quando, nel breve e medio periodo, cercherà di creare quelle economie di scala e quelle sinergie produttive e commerciali che sono alla base dell'investimento nella Mazda.

Malgrado la forte cura di risanamento finanziario a cui stata stata sottoposta la Mazda negli anni scorsi, la casa giapponese ha chiuso gli ultimi due esercizi in perdita e anche quest'anno il consolidato di gruppo si tingerà di «rosso».

Ma oltre al livello dei costi ancora troppo alto, la Mazda ha anche altri problemi, come quelli di mercato. La casa giapponese ha infatti carenza di modelli popolari, ha perso l'11 per cento delle vendite e il suo

quinto posto sul mercato giapponese è difeso con crescente difficoltà dalle offensive di mercato dei concorrenti, come i giganti delle quattro ruote Honda Motor e Mitsubishi Motor.

**Le sinergie necessarie**

Secondo gli analisti americani, la Ford e la Mazda riusciranno a creare economie di scala e quindi a ridurre i costi, se procederanno rapidamente in alcune direzioni, come per esempio l'adozione di un solo pianale per diversi modelli di auto prodotti dalle due case. La Ford, inoltre, potrebbe ridurre i costi anche attraverso la chiusura di alcune divisioni della Mazda come la progettazione di motori ad alte prestazioni per auto sportive. La Ford, tuttavia, dovrà prestare attenzione a non «americanizzare» troppo la Mazda.



La «Palio», ultimo modello della Fiat prodotto negli stabilimenti brasiliani del gruppo

La nuova linea debutta in Brasile  
**Fiat: con la Palio parte la sfida mondiale al mercato dell'auto**

ROMA. «La Fiat vuole reggersi su tre gambe: la prima sempre salda sulla mattonella europea. La seconda, quella latino-americana, diventa effettiva la settimana prossima con il lancio in Brasile della vettura mondiale Palio. La terza, in India e Cina, sarà la gamba degli anni duemila». Questa la strategia globale per il futuro della Fiat sintetizzata dal suo massimo responsabile in America Latina, Giovanni Battista Razelli, intervistato dall'Ansa nella grande fabbrica di Betim, alle porte di Belo Horizonte. «La Palio sarà la vettura che raggiungerà - osserva - il massimo volume di produzione della Fiat Auto. Alla pari come qualità con la Punto e Brava/Bravo, la nuova utilitaria sarà tra le basi fondamentali per il futuro dell'azienda». Costruita in Brasile, la Palio entrerà nei prossimi anni anche nelle catene di montaggio Fiat in Argentina, Egitto, India, Marocco,

Polonia, Sudafrica e Turchia. La Cina appare una prospettiva decisiva, ma più a lungo termine. «Nel 1992 - spiega Razelli - la scelta di sviluppo per passare dagli attuali 2,3 milioni di vetture/anno a 3 milioni ci ha portato ad analizzare più di 100 paesi del mondo, per vedere quali fossero i più adatti per andare a produrre automobili. Considerando le potenzialità di mercato e l'atteggiamento di governi che considerino l'auto come una delle locomotive del progresso, abbiamo scelto America Latina e Estremo Oriente».

«La fabbrica brasiliana di Betim - aggiunge Razelli - è appena diventata la più grande singola fabbrica della Fiat. Oggi Melit fa 1.700 vetture al giorno. Betim è già a 1.750 e alla fine dell'anno arriverà alle 2.000». Con un ciclo tecnologico «identico», i 20 mila dipendenti della fabbrica brasiliana stanno dimostrando di più

«giapponesi» dei colleghi italiani. Il tasso di assestimento è per esempio quasi la metà di quello nipponico (2,5). «Con la concentrazione logistica dei fornitori attorno alla fabbrica - spiega Razelli - riusciremo a fare 2.000 auto negli stessi spazi in cui nel '92 ne facevamo 900». Il tutto nel cuore di un mercato brasiliano in rapida espansione dove la Fiat è seconda solo alla Volkswagen: «Ci sono le premesse perché questa volta il

tasso di crescita brasiliano superi quello del boom degli anni 70». «Ma la concorrenza sta a guardare?». «In Brasile potrebbero arrivare i coreani - è la previsione di Razelli - Per quanto ne sappiamo, i giapponesi non hanno l'America Latina come zona di sviluppo. I coreani sono l'incognita del domani. Oggi hanno ancora un prodotto vecchio ma sono molto aggressivi». La Fiat è impegnata anche in Argentina, ma è in Brasi-

le (un mercato di 1.600.000 auto annue contro le 400.000 dell'Argentina) che verranno giocate le carte determinanti «i paesi in via di sviluppo» - dice Razelli - pretendono produzioni in loco e con modelli da primo mondo. Per entrare ora in un paese come il Brasile una casa non può investire meno di 2 miliardi di dollari con una massa critica di almeno 1.000 auto al giorno e tutte di prima qualità».

### Commercio È in calo il surplus con l'estero

ROMA. Partono in frenata i conti italiani con l'estero nel 1996: nel mese di gennaio, infatti, il saldo della bilancia commerciale con il resto del mondo è attivo per 147 miliardi, contro i 1.108 miliardi del gennaio '95, pari ad un calo di circa l'87%. I dati, resi noti dall'Istat, indicano una crescita del 9,2% delle esportazioni a 27.182 miliardi e del 13,7% delle importazioni a 27.035 miliardi. Nel mese di febbraio la bilancia commerciale con i paesi extra-Ue (i dati riferiti a tali Paesi sono sempre più avanti di un mese rispetto a quelli con i partner comunitari) il saldo è salito da 1.696 a 2.708 miliardi. Proprio quest'ultimo dato, comunque, è di conforto per l'interscambio commerciale italiano, visto che è imputabile al fronte extra-Ue la flessione dell'attivo complessivo in gennaio: con i Paesi Ue il surplus è infatti salito da 73 a 420 miliardi, mentre fuori dai confini comunitari la bilancia si è tinta di rosso passando da un avanzo di 1.035 miliardi ad un passivo di 273 miliardi.

Il ministero del commercio estero, commentando i dati, sottolinea come questi correggano sensibilmente il quadro negativo che era emerso in base ai dati relativi al solo interscambio extra-Ue in gennaio, anche se il surplus con i Paesi extra-Ue resta inferiore a quello dell'anno scorso. Si è ridotto infatti notevolmente il saldo attivo con gli Stati Uniti, mentre si sono ampliati i disavanzi con i Paesi Opec e con la Cina.

### Parte a Milano Cariplo: via a un piano antiusura

MILANO. Il presidente della Cariplo, Sandro Molinari, ieri ha varato il «piano antiusura» rivolto a privati e piccoli imprenditori in difficoltà. Chi è già finito nelle grinfie degli strozzini, potrà accedere agli aiuti solo dopo la denuncia all'autorità giudiziaria.

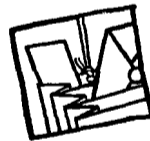
A partire da lunedì 15 aprile la sede centrale Cariplo apre uno sportello di consulenza, ma per informazioni si potrà anche telefonare al numero 02-8866.2000. In seguito entrerà in funzione una centrale per esaminare le richieste e deliberare i finanziamenti. Per ora l'iniziativa è riservata ai soggetti di Milano e provincia. Len Molinari ha spiegato che Cariplo concederà finanziamenti a rischio ai quali non potranno essere applicati i normali canoni di gestione dei crediti. Da qui la necessità di istituire fondi di garanzia, uno per i privati e l'altro per le imprese. La Fondazione Cariplo presieduta da Ottorino Beltrami ha già disposto un contributo iniziale di 5 miliardi, ma viene sollecitato il concorso anche di associazioni di categoria, di altre banche o di altri soggetti. «Non intendiamo gestire questo progetto in via esclusiva», ha precisato il presidente. I programmi hanno una durata massima di 5 anni, con un importo massimo di 20 milioni per i privati e di 150 per le categorie produttive. Il Movimento consumatori, plaudente all'iniziativa, annuncia che «in via del tutto eccezionale parte delle quote associative fino al 31 maggio sarà devoluta alla Cariplo per contribuire al fondo di garanzia».

## Cinema&Musica Rock

Celebri film  
grandi musicisti  
Saranno famosi Irene Cara  
La bamba Lqs Lobos  
Ghost The Righteous Brothers  
Good morning, Vietnam James Brown, The Platters  
Wayne Fontana & The Mindbenders  
Great balls of fire Jerry Lee Lewis  
Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor  
Flashdance Michael Sembello  
Rocky III e Rocky IV Survivor  
Forrest Gump The Byrds  
Freejack Scorpions  
Puerto escondido Santana

l'Unità iniziative editoriali

Ogni lunedì  
in edicola  
un libro con  
l'Unità



Lunedì 15  
aprile

Scrittori  
tradotti da  
scrittori

Edgar Allan  
Poe  
Racconti  
Giorgio  
Manganelli



## CABARET

Il meglio nella comicità  
italiana in videocassetta

Paolo Rossi in  
recital

in edicola  
separatamente da l'Unità  
a lire 18.000

l'Unità